COMPLESSI FORESTALI REGIONALI GESTITI DALL'UNIONE DI COMUNI MONTANA COLLINE METALLIFERE

Rev. 3 del 30 settembre 2026

IL COMPLESSO FORESTALE "Colline Metallifere sezioni A-B-C-D-E-F-G"

Del complesso forestale "Colline Metallifere" fanno parte in tutto 9 sezioni pianificate in base a tre distinti piani di gestione. Il complesso è ubicato per la maggior parte nei tre comuni dell'Unione, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo e Montieri, ma interessa anche i Comuni Suvereto e Piombino in provincia di Livorno e, per una piccola parte il comune di Gavorrano. Ciascuna sezione è descritta singolarmente.

Le sezioni denominate Poggi di Prata (A), Pavone (B) Milia (C) e Monte Arsenti (D) sono gestire secondo un piano di gestione forestale, con validità 2012-2026, approvato dalla Regione Toscana con delibera n. 1254 del 28.12.2012 per una superficie complessiva di ettari 5.664,59 di cui forestale 5.258,34.

Le sezioni Marsiliana/Montebamboli (E), Valpiana (F) e Frassine (G) sono gestite in base ad un piano con validità 2013-2027. Ad ora le tre sezioni sono gestite secondo il piano approvato con Decreto Ente Terre Regionali Toscane n. 24 del 23.07.2014. Validità 2013 - 2027 per una superficie complessiva ha 5.768,05 di cui forestale ha 5.625,81.

Il piano relativo alle sezioni H (Suvereto) e L (Piombino), con validità 2007-2021, è stato redatto insieme all'area ubicata nel comune di Follonica in quanto facenti parte tutte del parco Interprovinciale di Montioni, istituito nel 1998, in conformità al più generale piano del parco approvato dalle province di Livorno e Grosseto. A seguito della scadenza è stato redatto un nuovo Piano per il quale sono stati acquisiti i pareri dei Soggetti competenti mancando solo l'approvazione della Giunta Regionale. La superficie totale delle due sezioni è parti a Ha 3.726,54 di cui Ha 769,95 in comune di Piombino e Ha 2.956,59 in comune di Suvereto.

Le superfici in possesso dell'Unione sono mutate a seguito di vendite operate per conto della Regione Toscana. L'intero complesso ha, ad oggi una superficie di Ha 15.159,18. Nelle descrizioni sono riportate le superfici aggiornate.

Storia del Complesso

Il complesso forestale "Colline Metallifere" presenta una elevata variabilità di tipologie di soprassuoli, dovuta principalmente alla vasta estensione, alle diverse caratteristiche geomorfologiche presenti nel territorio e ad una secolare influenza antropica. Le tipologie presenti sono riconducibili alle seguenti: erico-arbusteti, leccete a Viburnum tinus ed a Fraxinus ornus, sugherete, arbusteti mesofili (pruneti con diverse composizioni specifiche), cerreti a rosa sempervirens, cerreti ad eriche e misti con specie mesofile (carpino, aceri) formazioni igrofile ripariali, castagneti , impianti artificiali e coltivi. La prevalenza di essenza quercine e delle altre caducifoglie, con presenze significative di castagno (ceduo e da frutto) e di faggio, si ha nelle sezioni A e B più interne, mentre le sclerofille si trovano soprattutto nelle altre sezioni, fino a diventare praticamente esclusive nelle sezioni E-F-G-H-L.

La maggior parte delle aree del Complesso "Colline Metallifere" aveva già anticamente un carattere demaniale in quanto utilizzate per rifornire di combustibile i Forni di Fusione dei diversi centri siderurgici

del Governo Granducale prima e della R. Amministrazione delle Miniere e Fonderie del Ferro poi. A partire dal 1885 la gestione delle "Foreste di Follonica" è definitivamente passata alle dipendenze dello Stato, inizialmente del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio ed in seguito dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, che, a partire dal 1955 ha aumentato la superficie del complesso soprattutto nelle aree più interne tramite acquisti ed espropri. Dal 1977 la gestione è passata alla competenza regionale.

Tutto il complesso è interessato dalla presenza di una ricca serie di testimonianze storico-archeologiche legate molto spesso alla particolare storia mineraria della colline metallifere con testimonianze legate a numerose epoche (dalla preistoria al periodo etrusco e dal medioevo all'800' fino ai nostri giorni).

Con delibera di Giunta Esecutiva n. 90 del 15/10/2018 si è avviato l'iter procedurale per l'affidamento in concessione dell'unità poderale "Le Piane – Poggione – Macchia al Toro" composta da terreni e fabbricati facenti parte del complesso forestale regionale "Colline Metallifere" nei Comuni di Massa Marittima e Monterotondo Marittimo. Si tratta della concessione di maggiore estensione promossa dall'Unione che coinvolge anche l'allevamento zootecnico di bovini di razza maremma.

La procedura di gara si è conclusa il 01.01.2021 a seguito della sottoscrizione del contratto di concessione e di cessione dell'allevamento zootecnico. Si tratta della concessione di maggiore estensione rilasciata dall'Unione che prevede una validità di venti anni. Tuttavia, in riferimento alla componente forestale la concessione è limitata al periodo di validità del vigente Piano di Gestione (2026). Infatti, per il periodo successivo alla validità del Piano l'Unione dei Comuni, sulla base della nuova pianificazione, dei parametri legati alla massa legnosa ritraibile, all'accessibilità del bosco e ed al valore di mercato del bosco in piedi, proporrà al concessionario un nuovo canone annuo. Nel caso in cui il concessionario non accetti la proposta di nuovo canone forestale, le utilizzazioni forestali durante il secondo periodo saranno eseguite dall'Unione dei Comuni consentendo quindi il ripristino della certificazione forestale per le superfici attualmente escluse. Alla data odierna le particelle forestali oggetto di concessione afferiscono alle sezioni C, D,E del Piano di Gestione del complesso Colline Metallifere per una superficie complessiva di 911,5093 ha costituita principalmente da bosco ceduo (circa 30%), macchia mediterranea (circa il 25%) e fustaie transitorie di latifoglie (circa 21%). I soprassuoli con presenza di conifere, spesso misti con latifoglie, rappresentano meno dell'1,5% del totale della superficie forestale mentre i boschi di neo-formazione occupano quasi il 5% dell'area. Il resto della superficie è interessata da usi agricoli: seminativi (circa 20%), pascoli da nudi a arborati (circa 9,5%) e un oliveto abbandonato (circa 0,5%). Una piccolissima porzione del territorio è occupata da viali parafuoco (circa 0,3%). Sebbene la concessione sia di durata ventennale, l'esecuzione degli interventi selvicolturali potrebbe tornare di competenza dell'Unione di Comuni entro un decennio qualora il concessionario non accetti la proposta di nuovo canone forestale conseguente le previsioni di utilizzazione della nuova pianificazione.

Aspetti economico sociali

L'Ente gestisce direttamente con i propri operai numerose attività all'interno del complesso come la sistemazione della viabilità, la manutenzione della sentieristica, la ripulitura degli alvei, il servizio di prevenzione e repressione degli incendi boschivi. Gli interventi forestali in attuazione del piano di gestione sono realizzati da ditte esterne con una occupazione media valutabile in 30 unità lavorative annue. Parte dei ricavi della vendita dei prodotti forestali viene reinvestita in interventi di miglioramento del patrimonio, a garanzia delle molteplici funzioni svolte dal bosco. L'Unione di Comuni (già Comunità Montana) disponeva fino al 2015, per la gestione del complesso, di una quarantina di operai agricolo-forestali supportati da 8

tecnici. Occorre precisare che gli stessi non sono completamente dedicati alla gestione in quanto svolgono altre funzioni nel resto del territorio e altre competenze su delega o conferimento della Regione o degli Enti Associati. La L.R.T. n. 70 del 30 ottobre 2015, che ha attribuito all'Unione le funzioni in materia di forestazione già in precedenza gestite da 2 Amministrazioni Provinciali (Grosseto e Livorno), a partire dal 1° gennaio 2016, ha comportato il trasferimento di ulteriore personale agricolo-forestale. Una parte di questo personale che ha come centro di raccolta la sede di Venturina Terme, è stato coinvolto nelle attività all'interno del complesso.

I complessi forestali demaniali, per la loro estensione e qualità, assumono grande importanza dal punto di vista turistico-ricreativo. Tutto il complesso è accessibile a fini ricreativi ed è inoltre percorso da una fitta rete sentieristica ben segnalata e utilizzabile anche in bicicletta e a cavallo, che tocca i luoghi più significativi dal punto di vista paesaggistico e ambientale e le emergenze storiche e archeologiche presenti. La sentieristica è strettamente connessa alla più vasta rete che interessa tutto il territorio delle Colline Metallifere per complessivi 400 km alla quale recentemente si è aggiunta la Ciclovia delle 3M. Molto sviluppata è anche la raccolta dei prodotti del sottobosco con particolare riferimento a quella dei funghi che però risente fortemente dell'andamento stagionale e in subordine degli asparagi e delle more. All'interno del complesso assume particolare rilievo l'attività venatoria. Nella proprietà regionale in particolare sono numerose le aree assegnate alle squadre di caccia al cinghiale e sono stati realizzati punti di ricovero e di ritrovo per le squadre stesse.

La partecipazione dei cittadini alle scelte dell'Amministrazione è garantita dalla specifica procedura che prescrive tra l'altro la convocazione periodica di una tavola rotonda con tutti gli stakeholders e i cittadini interessati. Un elemento importante di miglioramento è stato individuato nella necessità di identificare e porre in relazione più stretta il patrimonio con le Comunità locali quale occasione di coinvolgimento nelle iniziative di tutela e valorizzazione del territorio. All'interno del complesso non sono presenti diritti di Uso Civico, mentre sulle proprietà demaniali possono essere rilasciate concessioni temporanee che perseguano finalità di cui all'art. 27 della LR 39/2000.

Descrizione delle singole sezioni

Sezione A – Poggi di Prata

La sezione di ha 631,24, di cui 586,27 boscati, è interamente ubicata in Comune di Massa Marittima con l'eccezione di una piccola superficie a se stante di circa 30 ha in Comune di Montieri. L'area comprende i rilievi più elevati del complesso forestale Colline Metallifere (Poggione, 913 m. slm, e Croce di Prata 848 m. slm), estendendosi a ovest del paese di Prata, fino alla località Fontalcinaldo e alla strada provinciale 11 del Pavone. In questa piccola superficie convergono in forma radiale i bacini idrografici di numerosi corsi d'acqua: Cornia (torrente Ritorto), Cecina (torrente Pavone), Ombrone (fiume Merse), Bruna (fosso di Val d'Aspra e torrente Carsia) costituendo il principale nodo idrografico delle Colline Metallifere.

L'importanza ambientale della sezione è provata dall'inclusione di ben 482,54 ha all'interno del SIR "Poggi di Prata" le cui principali emergenze sono costituite dalle praterie di pascoli abbandonati su substrato neutrobasofilo e dai boschi a dominanza di faggio e querce ricchi di specie rare ed endemiche. All'interno della sezione sono state individuate molte aree interessate dal progetto Life "P.Pro.Spot" coordinato dall'Unione di Comuni per la valorizzazione delle specie sporadiche di pregio a testimonianza della elevata biodiversità dei suoi boschi. Tra le emergenze di carattere storico si segnalano i resti di una vecchia

fortificazione militare sul Poggio di Prata. All'interno della sezione è ubicato il podere "Il Troscione" attualmente utilizzato quale capanna sociale da parte del Club Alpino Italiano.

Sezione B – Pavone

La sezione prende il nome dal torrente "Pavone", affluente del fiume Cecina, che ne segna il confine nord per quasi tutto il suo corso fino al confine con la provincia di Pisa. Un'altra area, più a sud, è invece attraversata dal torrente Ritorto. La sezione Pavone si estende per 1.213,18 Ha, di cui 1.189,04 boscati, nei comuni di Massa Marittima e Monterotondo Marittimo. Il Monte S.Croce (764 m. slm) è il punto più elevato della sezione; insieme al Poggio al Dolago si presentano come due coni arrotondati, costituiti da calcarei massicci ricoperti da cedui invecchiati a prevalenza di leccio che spiccano sui sottostanti cedui di cerro, roverella e carpino. Nella valle del Ritorto sono presenti le testimonianze della passata attività mineraria finalizzata all'estrazione della pirite (loc. Fontalcinaldo) dove è in corso un progetto di bonifica dell'area ex mineraria gestito dall'Unione di Comuni. Anche in questa sezione si trovano aree interessate dal progetto P.Pro.Spot e in piccola parte rientra nell'area SIR dei Poggi di Prata. Vi è inoltre ubicato un bosco di cerro classificato da seme dalla regione Toscana. Tra le emergenze storiche architettoniche si segnala la cappella, forse di origine duecentesche, che si trova sulle pendici di Monte S.Croce.

Sezione C- Milia

La sezione "Milia" estesa per 976,5 ha, è completamente ubicata in Comune di Monterotondo Marittimo, tra il torrente omonimo e il confine con il Comune di Massa Marittima. La superficie boscata della sezione è pari a ha 910,86. Nelle sue aree settentrionali, più elevate, prevalgono le formazioni di cedui caducifoglia, mentre le sclerofille sono prevalentemente localizzate nelle zone più a sud verso il mare. Imponenti opere di coniferamento furono eseguite circa 40 anni fa intorno alle vecchie unita poderali di Poggio Carlo, aprendo dei gradoni livellari all'interno del forteto. Una parte della sezione è interessata dall'attività di allevamento brado di bovini di razza Maremma in passato gestita dall'Unione ed attualmente condotta da BF Bio concessionario di un vasta porzione del patrimonio regionale. Tra le emergenze si segnalano i ruderi del vecchio Castello medioevale minerario di Cugnano in prossimità del Pod. Castello, oggetto di scavo e ricerca da parte dell'Università di Siena, e i resti della passata attività mineraria in località Rio Piastrello.

Sezione D – Monte Arsenti

Completamente in Comune di Massa Marittima si estende la sezione "Monte Arsenti" per 1933,65 ha, mentre la superficie boscata è pari a ha 1847,63. Confina a nord-ovest con la sezione "Milia" estendendosi dalle aree di alta collina della zona del "Filetto" alle pendici occidentali di Monte Arsenti fino ad affacciarsi alla piana sottostante Massa Marittima. L'area è fortemente boscata, ma vi si trova una maggiore percentuale di aree destinate a pascolo o a coltivi rispetto alle sezioni precedenti, tanto che in questa sezioni sono ubicati la maggior parte delle superfici e delle infrastrutture destinate all'allevamento brado di bovini della razza maremmana. Anche in questo caso come per la precedente sezione, nelle aree settentrionali, più elevate, prevalgono le formazioni di cedui caducifogli, mentre le sclerofille sono prevalentemente localizzate nelle aree meridionali. Nella sezione è ubicato il magazzino e il centro operativo e gestionale delle attività agricolo forestali dell'Unione e nelle sue vicinanze, presso il CESFA in loc. Malfatto, sono attualmente ospitate le tartarughe terrestri provenienti dall'ex centro "Carapax".

Dal punto di vista morfologico risulta particolarmente interessante il Torrente Ritorto che, nel tratto compreso fra poggio Tosoli, Rocca Sertori e il podere Le Piane, presenta un andamento estremamente sinuoso e incassato, contornato da versanti ripidi occupati da vegetazione rupicola e mesofila

estremamente variegata. Tra le emergenze storico artistiche si segnala il castello minerario medioevale delle “Rocchette”, anch’esso oggetto di studio da parte dell’Università di Siena.

Sezione E – Marsiliana/Montebamboli

La sezione è estesa per 2.636,73 ha, di cui 2.575,67 boscati , ed è interamente ubicata nel Comune di Massa Marittima in zone di bassa collina che raggiungono al massimo l’altezza di 450 m.slm (Poggio La Lastra). La superficie è quasi interamente boscata con grande prevalenza della macchia mediterranea e con scarsa presenza di coltivi e di prati. Al limite settentrionale, prima del confine con il Comune di Monterotondo M.mo, la sezione circonda la zona rurale di Montebamboli: è un’area collinare a bassa densità di abitanti che si impernia sulla fattoria Petrocchi (che ebbe un certo rilievo nel 700’ nell’ambito della politica di ripopolamento delle campagne voluta dal granduca Pietro Leopoldo) e sul piccolo nucleo abitativo ubicato lungo la strada vicinale proveniente da Massa Marittima.

Ad est il confine coincide interamente con il Parco Interprovinciale di Montioni e più precisamente con la sezione L del complesso, ubicata nel comune di Suvereto (LI), costituendo con questa un continuum boscato molto esteso. Analogamente a ovest il confine è interamente boscato confinando con la sezione D e con la linea di crinale che si affaccia sulla piana del Cicalino presso Massa Marittima. A sud è invece l’altro confine con un area rurale, quella di Marsiliana, e con l’omonima riserva statale di popolamento animale gestita dal Corpo Forestale dello Stato. Al suo interno ricade una parte della zona SIR di cui alla L.R. 56/00 “Bandite di Follonica” per circa 190 ha. Non esistono al suo interno emergenze di carattere storico-artistico, anche se nelle sue immediate vicinanze, in particolare nella valle del Trecina che si origina nella sezione, vi sono i ruderi del castello della Marsiliana, nei pressi del quale si trovano cumuli di scorie della lavorazione del rame e del piombo argentifero e dei relativi forni fusori, e del castello di Tricasi. Di notevole interesse scientifico è stato invece il ritrovamento, nella miniera ottocentesca di lignite di Montebamboli, dello scheletro di oreopiteco, denominato dal luogo “Bambolii”, un ominide del Miocene superiore e di numerosi fossili di animali. La miniera di lignite, nel XIX secolo, ha costituito l’attività economica più significativa all’interno della sezione.

Sezione F – Valpiana

E’ questa la sezione dove sono presenti percentualmente più seminativi e pascoli ed anche un discreta quota di conifere. La superficie è pari ad ha 1.173,81 di cui 1.114,76 sono boscati. La sezione è ben distinta e separata dalle altre ed è storicamente riferibile all’abitato di Valpiana, frazione di Massa Marittima, per le cui ferriere ha costituito un’importante fonte di carbone, specialmente a seguito dell’acquisto da parte della Magona Medicea nel 1578, fino al 1884 in cui è stata cessata l’attività.

Una piccola parte della sezione, formata esclusivamente da macchia mediterranea, è ubicata in Comune di Gavorrano sulle colline che sovrastano la statale Aurelia di fronte all’abitato di Bagni di Gavorrano. Si tratta di un’area boscata praticamente a sé stante, collegata alle altre aree del territorio solo da piccoli corridoi presso il lago dell’Accesa, e circondata oltre che da aree agricole anche da alcune infrastrutture e aree più urbanizzate. Nella sua parte nord-occidentale, più vicina a Valpiana, ad alcune aree artigianali e alla viabilità tra Massa M.ma e Follonica, sono ubicati i seminativi, presenti anche nell’area di Cura Nuova. A sud la sezione confina (e in parte vi penetra) con il Comune di Gavorrano ed è praticamente adiacente al villaggio turistico del Pelagone. La sua parte orientale è quella che presenta minore pressione antropica ai suoi confini dove solo l’area del lago dell’Accesa è meta di un turismo balneare stagionale, che presenta qualche

piccola infrastruttura intorno e nell'abitato della località La Pesta. Anche queste sono aree di bassa collina dove si raggiunge al massimo la quota di 289 m. slm (Poggio Corbello). La zona SIR "Lago dell'Accesa" ricade all'interno della sezione soltanto per 16 ha.

Interessanti invece sono le rilevanze storiche e archeologiche dell'area e delle sue immediate vicinanze. I resti archeologici di Poggio Castiglione (a lungo indicato come sede dell'antica Vetulonia Etrusca) si trovano in una bassa collina al margine occidentale della sezione. Un interessante ritrovamento dell'eneolitico è rappresentato dalla statua-stele antropomorfa di Vado all'Arancio, conservata al museo archeologico di Massa Marittima, e sempre nella stessa zona, ma antecedenti, sono da citare le incisioni su osso e calcare conservate a Firenze. L'area del Lago dell'Accesa conserva i resti di un importante abitato minerario etrusco. Infine le fonderie di Valpiana pur se anch'esse esterne alla sezione hanno come detto con questa un'intima relazione.

Sezione G – Frassine

La sezione si estende quasi tutta nella parte sud-occidentale del Comune di Monterotondo M.mo. Tre corpi principali molto vicini, di cui uno in Comune di Massa Marittima, costituiscono il nucleo della sezione, a cui vanno aggiunte alcune aree sparse più piccole per un totale di ha 1.957,51 di cui 1.935,38 boscati. Anche questa è una sezione di basse colline (altezza massima 434 m.slm) che si sviluppano tra i bacini del fiume Cornia e del suo affluente torrente Milia. La sezione è quasi completamente boscata e circonda a nord la piana del Frassine e l'omonima località, mentre a sud si estende in entrambi i versanti lungo il torrente Milia. Tutte le aree che la circondano sono zone agricolo-forestali, coltivate più intensamente nelle aree pianeggianti e nei fondi valle formati dai due corsi d'acqua. La zona è interessata dallo sfruttamento della geotermia che si sviluppa in tutta l'area immediatamente a nord est. L'abitato del Frassine con il suo Santuario è il nucleo abitato di riferimento della sezione. Il Santuario della Madonna del Frassine riveste ancora oggi una notevole importanza nell'ambito della Diocesi di Massa Marittima-Piombino. Il santuario infatti è stato edificato nei pressi del luogo dove si presume fosse stato martirizzato S.Regolo, maestro del patrono diocesano S.Cerbone. Nei suoi pressi in epoca longobarda sorgeva l'abitato di Gualdo del Re, la cui ubicazione è tuttora ignota, ma ancora oggi presso il Frassine si trovano i ruderi di tre edifici denominati "Bagni del Re". Da tutte queste tracce storiche pare verosimile che la sezione del Frassine presenti una continuità e costituisca una parte dell'ampio territorio denominato "Waldum Regis" (Wald=bosco, Regis=del re), vasta area demaniale già in epoca Longobarda.

L'area è anche un luogo di memorie storiche legate alla Resistenza nelle Colline Metallifere ed ha legato il suo nome ad uno dei più tristi episodi di quel periodo quando 5 partigiani furono uccisi durante un rastrellamento proprio nei poderi sovrastanti il Frassine. Da segnalare le tracce ancora evidenti della strada ferrata che dalle miniere di Montebamboli portavano la lignite sul mare in località Carbonifera e che corre in parallelo o intrecciandosi con il torrente Milia.

Sezioni H ed L - Foresta di Montioni

Le due sezioni di ha 3.726,54 sono denominate unitariamente come foresta di Montioni e sono ubicate nei comuni di Suvereto (sez. H, ha 2.956,59) e Piombino (L, ha 769,95) in provincia di Livorno. La foresta costituisce un corpo unico ed è collegata alla porzione in Comune di Follonica gestita dalle Bandite di Scarlino, mentre a nord-est confina con la sezione E (Marsiliana-Montebamboli). Le sezioni sono quasi completamente boscate in una zona di basse colline confinanti con la piana formata dal fiume Cornia. I pochi coltivi sono in prevalenza ubicati presso la strada provinciale di Montioni che le attraversa. La formazione dominante è rappresentata da boschi di leccio con presenza di latifoglie, specialmente nelle

vallette più fresche, e prevalenza di macchia sui crinali. Rare le formazioni di caducifoglie (area del fosso dell'Acqua Nera). Nell'area di Poggio Saracino è diffusa la presenza di sughere.

Le risorse forestali di Montioni sono state utilizzate prevalentemente sin dal periodo etrusco per le fornaci del territorio. Importantissima nell'area la presenza di depositi di allume coltivati sin dalla fine del 400' e, con alti e bassi, fino al 1929.

Nel 1998 fu istituito per volontà delle Amministrazioni provinciali di Grosseto e Livorno un parco interprovinciale ai sensi della L.R.T. n. 49/94 che ha portato nel 2004 alla redazione di un Piano del Parco che ha suddiviso la foresta in ambiti con diversa destinazione applicando una serie di salvaguardie estremamente conservazionistiche che rendono improponibile, quasi ovunque, la gestione attiva della foresta. Attualmente è in fase di costituzione la Riserva Naturale regionale che subentrerà al Parco.

Principi guida dei piani di gestione

I due Piani di Gestione (PG) che interessano le sette sezioni in provincia di Grosseto, sono stati redatti secondo le specifiche contenute nel Manuale operativo "Riferimenti Tecnici per la redazione dei Piani di Gestione del Patrimonio agricolo-forestale della Regione Toscana"; i principali riferimenti normativi sono costituiti dalla L.R. 39/2000 e dal D.P.G.R. 48r/2003. Per le aree interessate da SIC Poggi di Prata, Lago dell'Accesa e Bandite di Follonica, i piani recepiscono le misure di conservazione esplicitate nella L.R.56/2000. I contenuti dei piani di gestione sono conformi a quanto richiesto per i piani di gestione all'articolo 30, comma 2, della L.R. 39/2000 ed alle Direttive per la redazione dei piani di gestione emanate con Decreto del Direttore di Ente Terre Regionali Toscane n. 02 del 11 Gennaio 2021.

Entrambi i piani sono stati redatti nel periodo in cui l'Ente è stato in possesso delle certificazioni PEFC e FSC® license code – C 106479 e tengono in particolare conto i principi della gestione forestale sostenibile previsti dagli schemi PEFC e FSC, in particolare gli stessi hanno individuato i boschi di elevato valore ambientale, i monitoraggi faunistici, le emergenze storiche-ambientali, ecc.

I piani che interessano le sezioni I ed L in provincia di Livorno ed il Belagaio-Regoni in Provincia di Grosseto sono in corso di approvazione da parte della Regione, ed essendo stati redatti nel 2026 tengono conto dei principi della gestione forestale sostenibile previsti dagli schemi PEFC e FSC .

Tutti i piani partecipano al sistema informativo del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale (SIPAFOR) contenente tutte le informazioni dei piani di gestione e di quelle derivanti dal monitoraggio degli interventi effettuati, per una conoscenza costantemente aggiornata dello stato dei complessi del patrimonio regionale.

Metodologia e rilievi forestali

All'interno del piano la sottoparticella fisionomica (SF) costituisce l'unità descrittiva e colturale di riferimento, rispetto alla quale vengono definite la azioni (interventi) da intraprendere durante il periodo di applicazione. Ogni SF è omogenea in termini di formazione vegetale presente, composizione specifica, stadio di sviluppo, fertilità, età prevalente delle piante, tipologia colturale attuale e futura.

I rilievi descrittivi sono stati svolti compilando per ciascuna SF una scheda descrittiva standard predisposta sulla base delle specifiche regionali. Contestualmente a questi rilievi i tecnici hanno provveduto anche al rilievo della viabilità (cartografia e attributi descrittivi dei tracciati), delle infrastrutture (es. percorsi

escursionistici segnalati, recinzioni, piccoli manufatti ecc.), dei fabbricati e di tutti gli altri elementi di interesse per la pianificazione (emergenze ambientali, storiche, punti panoramici, piante monumentali, fenomeni di dissesto ecc.).

Ciascuno di questi elementi è stato georeferito con palmare GPS e viene fornito in formato shp oltre che riportato nella cartografia tematica del piano. I rilievi dendrometrici sono stati realizzati mediante aree di saggio circolari. Sono state eseguite anche aree di saggio permanenti dimostrative delle principali forme d'intervento previste dal PG.

Indagine pedologica, vegetazionale e faunistica

L'acquisizione di un quadro conoscitivo adeguato delle formazioni forestali presenti è certamente un elemento indispensabile per la definizione degli orientamenti gestionali e delle forme d'intervento; tuttavia gli alberi sono solo una delle componenti dell'ecosistema bosco e le scelte gestionali non possono prescindere da valutazioni di carattere eco-sistemico. Per questo, accanto all'indagine strettamente forestale, l piani si arricchiscono di contributi relativi agli aspetti vegetazionali, pedologici e faunistici (ornitologici e teriologici). Ciascuna di queste indagini ha richiesto ulteriori rilievi di campagna, svolti da personale qualificato con specifiche competenze per le singole discipline. I risultati dei rilievi sono riportati in specifici capitoli delle relazioni di piano. Da ciascuna indagine emergono esigenze specifiche per la corretta gestione delle varie componenti dell'ecosistema.

Prospettive future per l'incremento dalla superficie forestale certificata

Uno degli obiettivi della "Politica Ambientale, della Gestione Forestale Sostenibile e della Salute e la Sicurezza sul Lavoro e per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro" adottata con Deliberazione della Giunta Esecutiva n. 86 del 31gennaio 2016 è l'acquisizione della certificazione forestale congiunta secondo gli schemi internazionali PEFC e FSC dei complessi del patrimonio agricolo-forestale gestiti dall'Unione.

La maggior degli impatti dell'adozione della certificazione di gestione forestale sono collegati all'organizzazione interna come l'adozione/adattamento di un Piano di Gestione risponderete ai criteri e indicatori dello standard (C&I) degli schemi FSC e PEFC. Pertanto, la riapprovazione di un Piano di Gestione rappresenta un'opportunità per promuovere e facilitare l'acquisizione della certificazione forestale. Infatti, con la riapprovazione sarà possibile redigere un documento di gestione che includa documenti, rapporti, registrazioni e mappe secondo lo schema di certificazione a cui si è deciso di aderire.

Tra i Piani di Gestione in scadenza dei complessi forestali regionali gestiti dall'Unione di Comuni ma non ancora certificati, figurano quello del complesso Belagaio-Regoni in Comune di Roccastrada, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 512 del 22 giugno 2009 e valido per il periodo 2008-2022, e Macchie dell'Elba nei comuni di Marciana, Campo nell'Elba, Portoferraio, Capolivieri, Porto Azzurro (LI) approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 185 del 12 marzo 2012 e valido per il periodo 2009-2023.

L'inclusione nella certificazione forestale dei Complessi Belagaio – Regoni e Macchie dell'Elba pertanto è un obiettivo da conseguire attraverso la riapprovazione dei Piani di Gestione e il superamento dell'audit di estensione della certificazione forestale entrambi previsti entro il 2026.

Date queste premesse, la certificazione forestale dei Complessi Belagaio – Regoni e Macchie dell'Elba è da considerare tanto un obiettivo della politica ambientale quanto un elemento unificate i territori amministrativi dei comuni costituenti l'Unione.

Descrizione del Complesso Belagaio-Regoni

La Foresta "Il Belagaio" é estesa su 2.279,72 ha e ricade interamente in comune di Roccastrada (GR). La proprietà e costituita da due corpi separati che hanno dato origine a due sezioni distinte: Belagaio e Regoni.

La sezione Belagaio rappresenta il nucleo più esteso (1.833,49 ha) localizzata a sud del fiume Farma e caratterizzata da due grandi inclusi: il primo, esteso sui 150 ettari, tuttora di proprietà statale (ex ASFD), e situato intorno al Castello del Belagaio e al Podere di Casanova; l'altro incluso, superficie intorno ai 100 ettari, comprende i terreni agricoli di proprietà privata del Podere Lanzo. La sezione Regoni (446,2245 ha) è localizzata nel settore Nord-Ovest del comune di Roccastrada, ed i suoi limiti Nord ed Ovest in parte sono attestati sullo stesso confine comunale. Tale corpo ha una forma allungata, in senso Ovest-Est con una dorsale centrale e versanti degradanti verso Nord sul Torrente Farmulla e verso Sud sul Torrente Farma.

Tutta la proprietà e caratterizzata da una marcata prevalenza delle formazioni forestali. Le aree di crinale sono spesso occupate da pinete di marittimo. Sotto queste pinete vegeta un consorzio misto di ericaee e localmente, nelle aree più fresche, un piano in rinnovazione di caducifolie e corbezzolo. In assenza di pino marittimo, nelle porzioni crinale, sono presenti porzioni di macchia a corbezzolo, che nelle esposizioni meridionali possono ospitare anche la sughera. Sui versanti ed in particolare nella porzione mediobassa sono presenti i soprassuoli di caducifoglie. Nelle esposizioni più settentrionali sono ancora presenti lembi di castagneto. Diffuso e il querceto acidofilo di cerro, localmente misto a rovere. Nelle situazioni di impluvio non sono rare le piante di faggio. Lungo le aste fluviali più importanti sono presenti lembi di formazioni arboree riparie a dominanza di Salix alba e/o Populus alba e/o P. nigra.

L'importanza ambientale del complesso forestale è provata dall'inclusione di ben 1.330,02 ha della sezione del Belagaio nella Riserva Naturale "Farma" e 1.771,81 nel SIR/ZPS IT51A0003 – Val di Farma. Invece, la sezione Regoni è interamente compresa nella Riserva Naturale "La Pietra".

Descrizione del Complesso Macchie dell'Elba

Il Complesso Macchie dell'Elba si estende su una superficie di 600,20 ettari nei comuni di Marciana, Capoliveri, Portoferraio, Campo nell'Elba e Porto Azzurro in Provincia di Livorno. Il Complesso è frammentato in cinque corpi, denominati Monte Capanne e Monte Perone, nella parte occidentale dell'isola, San Martino nella parte centrale, Sassi Turchini e Monte Calamita, nella zona orientale. Parte del Complesso fa parte del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano Elba e Isole Minori.

Dal punto di vista vegetazionale le complesse vicende geologiche, le variazioni climatiche di notevole intensità che si sono succedute in passato, i collegamenti e le separazioni con il continente durate migliaia di anni, la situazione orografica, la notevole varietà di terreni e non ultimo l'avvento dell'uomo hanno portato ad una ricchezza floristica che annovera un migliaio di specie. Tra queste anche gli endemismi, entità a distribuzione geografica ristretta, come il fiordaliso del Capanne, il fiordaliso dell'Elba o del Volterraio, la viola del Capanne e la statice o limonio dell'Elba. La gran parte della vegetazione spontanea è ascrivibile alle formazioni tipiche della macchia mediterranea, con tutti i livelli di degrado o di antropizzazione (vuoi per incendi o utilizzazioni).

La macchia alta caratterizza San Martino e la valle del Fosso della Nivera (monte Giove), in genere su esposizioni settentrionali: il leccio si consocia con corbezzolo, erica, lentisco, fillirea, mirto, ginestra odorosa, alaterno; i versanti settentrionali e occidentali del M.te Capanne ospitano anche il castagno, con presenza localizzata di agrifoglio e tasso, il carpino nero e l'ontano nero.

Le numerose sorgenti che sgorgano dai fianchi del Monte Capanne favoriscono le importanti permanenze della felce florida e della felce abbreviata. Sui versanti meridionali prevale la macchia bassa a ginestra spinosa e cisto, con lentisco, ginepro, fillirea e poi leccio, viburno, robbia, stracciabrache, ciclamino, asparago, edera e sorbo. Si arrampicano sulle coste rocciose l'euforbia arborea e il rosmarino. Dagli anni '30 alla fine degli anni '70 si è inoltre protratta un'efficiente opera di rimboschimenti di conifere, che hanno comunque subito il susseguirsi negli anni di numerosi incendi: pino domestico, pino marittimo, pino d'Aleppo, pino nero e pino insigne sono state le specie utilizzate.

Percorsi a piedi o in mountain-bike e itinerari a cavallo ricoprono l'intero territorio elbano (e in particolare le varie aree del Complesso). Nei pressi della Sezione San Martino è ubicata l'omonima Villa Napoleonica.

Complessi forestali attualmente esclusi dall'ambito della certificazione forestale

Oltre ai complesso Colline Metallifere, Belagaio-Regoni e Macchie dell'Elba, l'Unione gestisce anche il complesso delle Colline Livornesi (comuni di Livorno, Collesalvetti e Rosignano Marittimo) per ha 2.062,61. Questo complesso è attualmente escluso dall'ambito di certificazione.

In particolare il complesso delle Colline Livornesi è stato assegnato alla gestione dell'Ente, da parte della Regione Toscana, dal primo gennaio 2016. Per questa area, in un periodo di riordino continuo delle funzioni amministrative, non sussiste una plausibile certezza di continuità di gestione da parte dell'Unione, considerando anche il confronto in atto per il passaggio della delega ai tre Comuni ove insiste detto Patrimonio, e per questo al momento è stato deciso di non includere la stessa nell'ambito della certificazione. A tale proposito è da ricordare il lavoro preliminare svolto nel passato per la certificazione del complesso forestale di "Sassetta", vanificato in conseguenza del passaggio della gestione all'omonimo comune.